



Linee guida per la stesura della tesi
nell'ambito dei Corsi di Laurea di I livello della
Facoltà di Economia – Università degli Studi di Bergamo
(approvato nel CF del 14/03/2007)

1. Introduzione

Gentile studentessa, egregio studente,

gli esami sono finiti (o quasi) e lei sta accingendosi ad affrontare forse l'ultimo ostacolo della sua carriera universitaria: la stesura della tesi. Finora ha prevalentemente studiato il materiale che le è stato spiegato a lezione, e che le è stato indicato dal docente di ogni singola materia.

Ora scrivere una tesi la costringe a focalizzare la sua attenzione e i suoi sforzi su un tema da lei scelto, e che ritiene interessante sulla base di ciò che ha finora studiato o letto su libri e/o su riviste specializzate. Questo esercizio la obbliga ad esprimere la sua comprensione del tema in una forma coerente; infatti, Lei si deve porre l'obiettivo di rispondere a una domanda di ricerca con argomentazioni solide e ben elaborate.

Dovrà considerare diverse prospettive e visioni attorno al tema scelto ed acquisire un qualche livello di sintesi personale. Dovrà altresì mettere a frutto tutto l'accumulo di conoscenze intellettuali che ha acquisito nel corso dei suoi studi, e cimentarsi nella scelta di materiali e punti di vista.

Per l'approntamento della tesi dovrà prepararsi ad affrontare, grosso modo, le seguenti fasi:

- (i) scegliere un argomento
- (ii) leggere e prendere appunti, per raccogliere informazioni e farsi un'idea
- (iii) sviluppare una struttura della sua idea
- (iv) esprimere questa idea in modo chiaro e fluido
- (v) scrivere la sua tesi in modo da soddisfare i requisiti accademici

Una delle prime domande che in genere lo studente pone (esplicitamente o implicitamente) riguarda la **lunghezza della tesi**. Stando alle indicazioni della Facoltà, ci si aspetta che lei scriva dalle 10 alle 20 mila parole circa sull'argomento concordato. Questo calcolo viene facilmente effettuato dal programma di scrittura Word (incorporato nel pacchetto Office): in ogni caso 10 mila parole sono



all'incirca 30 pagine ad interlinea 1.5, scritte su un foglio A4. Ciò a prescindere dal tipo di tesi (A o B) in quanto, per i due casi, la differenza di qualità è basata sulle modalità con cui i temi vengono affrontati e non sulla lunghezza del lavoro.

La tesi va anche esposta e difesa in una discussione orale, davanti ad una Commissione composta da un minimo di 5 docenti (compreso il relatore).

2. La scelta dell'argomento

Il primo passo del suo lavoro consiste nella scelta dell'argomento e, quindi, nella definizione del titolo della tesi.

A tal fine, si ricorda che molti docenti forniscono già una lista di possibili argomenti che possono costituire oggetto di tesi.

In ogni caso, può essere utile consultare alcune riviste specialistiche, sia di livello nazionale sia internazionale, che riportano la rassegna della letteratura ed il dibattito in corso su alcuni degli argomenti economici più trattati.

La scelta di un argomento ben definito sin dall'inizio è un passo importante per la successiva raccolta del materiale e l'elaborazione della tesi, ferma restando la possibilità di "calibrare meglio il tiro" man mano che il lavoro procede.

E' la fase più delicata del lavoro: nella scelta dell'argomento, si deve tenere conto di elementi rilevanti concernenti:

- *gli obiettivi personali che ci si pone*: la tesi può rappresentare il momento in cui si approfondiscono tematiche utili di cui ci si è appassionati nel corso degli studi, oppure si rafforza la propria tecnica di scrittura di relazioni strutturate, oppure ancora si sviluppa un metodo di ricerca; la tesi può però anche essere qualche volta uno strumento per il collocamento nel mercato del lavoro;
- *la sfera degli interessi e le inclinazioni*: nella tesi possono essere messe a frutto le proprie propensioni per un approccio descrittivo o quantitativo, storico o di attualità;
- *la strumentazione di cui si dispone*, anche in funzione delle inclinazioni: basi di conoscenza costruite nel percorso di studi e loro indirizzo (gestionale, economico, contabile, quantitativo, giuridico,...), conoscenza di lingue straniere, capacità di analisi quantitativa e



qualitativa; questo non esclude che lo studente determinato si impegni in sede di tesi a rafforzare i profili in cui si sente debole;

- *le fonti dei dati a disposizione*: letteratura, basi di dati statistici quantitativi o qualitativi, accesso a situazioni aziendali. E' fondamentale verificare a priori anche la disponibilità dei dati che possono servire per eventuali verifiche empiriche, onde evitare di costruire un percorso teorico per il quale, poi, la verifica empirica risulti impossibile¹.

E' intuibile, quindi, che la scelta del titolo non sia un momento breve o semplice in quanto richiede già una intensa attività di ricerca e fasi di riflessione, in modo iterativo ma anche interattivo (tra tesista e relatore), fino a che non si arriva a definire un tema che risponda agli obiettivi che ci si è dati, sia coerente con le proprie capacità e inclinazioni, sia sviluppabile attraverso le conoscenze e la strumentazione a disposizione, non crei eccessivi problemi in relazione alla reperibilità del materiale.

3. L'elaborazione dell'indice ragionato

Una volta definito l'argomento della tesi e iniziata la raccolta del materiale bibliografico, è necessario delineare la struttura del lavoro compilando un indice ragionato (anche se parziale e/o provvisorio) della tesi.

L'indice può contenere un numero variabile di capitoli (e paragrafi), a seconda dell'argomento trattato e della lunghezza/complessità del lavoro. A prescindere dal numero complessivo di capitoli, è necessario che la tesi contenga:

- un capitolo introduttivo,
- un capitolo di rassegna della letteratura,
- ed un capitolo conclusivo.

La tesi deve inoltre terminare con una lista completa e dettagliata dei riferimenti bibliografici utilizzati².

I suddetti capitoli sono necessari e sufficienti per una tesi di tipo **B**.

¹ *Nelle tesi in Economia Aziendale*, capita spesso che gli studenti propongano tesi per le quali la parte empirica è costituita dall'analisi critica di un caso aziendale sul quale hanno ottenuto a priori la disponibilità di massima di una determinata azienda. E' bene che lo studente, prima di iniziare la stesura della tesi ma una volta che ha ben chiare le informazioni di cui avrà bisogno per la parte empirica, si accerti dell'effettiva accessibilità dei dati (che talvolta è problematica, per esempio, per dati sensibili o per dati sulle strategie aziendali) comunicando chiaramente all'impresa in questione i suoi obiettivi al fine di avere l'assicurazione della possibilità di utilizzo.



Se lei invece scegliesse una tesi di tipo **A**, sappia che essa deve contenere anche un capitolo con delle sue elaborazioni originali. Il contenuto di questo capitolo dipende essenzialmente sia dall'argomento della tesi, sia dalla disciplina che ne costituisce la base di analisi (scienze economiche, economia aziendale, temi con taglio giuridico, ecc.). La valutazione del contenuto innovativo è quindi funzione sia della disciplina sia del taglio dato alla tesi: istituzionale, storico, di sistematizzazione della letteratura, a forte componente di verifica empirica o essenzialmente teorico. A seconda dei casi, il carattere innovativo della tesi potrebbe consistere nella modellizzazione di un fenomeno osservato, nella verifica empirica di un'ipotesi, in una sistematizzazione particolarmente originale della letteratura esistente, o nella descrizione-interpretazione di un *case study* o di un'esperienza di stage.

Si riporta qui di seguito un'indicazione di massima dell'indice di una tesi di tipo **A**. Per le tesi di tipo **B**, l'indice può essere articolato sugli stessi o su un numero più limitato di punti. Il grado di approfondimento nei diversi capitoli è comunque minore.

(Titolo della tesi) _____

Capitolo 1: Introduzione

- 1.1 Origine ed obiettivi della tesi
- 1.2 Struttura della tesi

Capitolo 2: La rassegna della letteratura

- 2.1 Introduzione (..del capitolo)
- 2.2 _____
- 2.3 _____
- 2.4 _____
- 2.5 considerazioni finali (...del capitolo)

Capitolo 3: (titolo...)

- 3.1 Introduzione (..del capitolo)
- 3.2 _____
- 3.3 _____

² Per ulteriori dettagli sulla bibliografia, si veda anche il paragrafo 5.1



3.4 _____

3.5 _____

3.6 Considerazioni finali (..del capitolo)

Capitolo 4: Conclusioni

4.1 I principali risultati della tesi

4.2 Ulteriori spunti per la ricerca futura

Riferimenti bibliografici

4. La ricerca della bibliografia

Le tecnologie attualmente a disposizione degli studenti rendono oltremodo agevole ricercare bibliografia sugli argomenti prescelti. La biblioteca dell'Università di Bergamo offre una consultazione *on-line* dei propri cataloghi di volumi e periodici, pubblica i *links* con altre biblioteche e favorisce il prestito interbibliotecario³; diversi periodici di qualità sono in formato elettronico; con le dovute cautele (cfr. poco oltre), *Internet* può costituire una fonte di informazioni. In linea generale, si possono formulare i seguenti consigli:

- solitamente un argomento viene scelto in quanto lo studente ha già letto qualche scritto sul tema; tuttavia, una prima ricerca può anche essere fatta attraverso la digitazione di parole chiave su un catalogo della biblioteca o su un catalogo di periodici *on-line*; ciò costituisce, però, solo un sondaggio preliminare in quanto è necessario analizzare criticamente i risultati trovati;
- in particolare, il fatto di trovare in biblioteca diversi manuali sul tema prescelto non necessariamente aiuta a scrivere una tesi originale; è, infatti, importante distinguere, tra i volumi, i manuali di carattere divulgativo da trattati con forte componente di ricerca, così come vanno distinte le riviste divulgative e la stampa quotidiana (non utili, come fonte della ricerca accademica) dalle riviste scientifiche;

³ Con tale sistema, è possibile ricevere a prestito libri presenti in altre biblioteche.



- la *stampa quotidiana* non può costituire una fonte per elaborazioni di carattere teorico né quantitativo, anche se può accadere di trovare un articolo di particolare interesse scritto da persona autorevole (previo parere del relatore) che, quindi, potrebbe essere citato. Talvolta, peraltro, è “possibile” che l’evoluzione recente di determinati fenomeni (per esempio, una fusione tra banche) possa essere ricostruita proprio attraverso la stampa. Si deve, tuttavia, essere coscienti dei limiti qualitativi di quest’ultima (errori nei dati, articoli preparati in fretta, riferimento di testi di interviste dall’interpretazione dubbia, ...);
- la consultazione di *Internet* va fatta con senso critico, va limitata al massimo e va concordata con il relatore; è naturalmente opportuno consultare siti istituzionali legati al tema della tesi (per esempio, i siti della FAO o della Banca Mondiale in una tesi sullo sviluppo economico, dell’OECD, dell’UE, della BCE, del FMI, dell’ISTAT, della Banca d’Italia per dati statistici economici, ecc.) ma è da evitare la raccolta di materiale di provenienza incerta o trovato su siti web di cui non si conosce la qualità dei gestori. Il materiale – di qualità – così raccolto va comunque sempre poi citato nelle fonti bibliografiche (cfr. par. 6.1).
- in casi specifici, può essere appropriato fare riferimento a messaggi di liste di discussione qualificate; deve, tuttavia, trattarsi di messaggi che analizzano un argomento con taglio scientifico e che sono reputati particolarmente significativi per lo studio e l’evoluzione della disciplina studiata. Per questo, è molto verosimile che sia, eventualmente, il relatore a segnalare tali opportunità allo studente. Diversamente, si sconsiglia di attingere acriticamente a questo tipo di fonte di informazioni. Anche in questo caso, la citazione è d’obbligo (cfr. par. 6.1)

5. I possibili contenuti dei capitoli-chiave

5.1 Il capitolo introduttivo

Il capitolo introduttivo può essere strutturato in due paragrafi: il primo riportante gli obiettivi e la motivazione della tesi; il secondo relativo alla struttura della stessa.



Il principale obiettivo del primo paragrafo è quello di far percepire al lettore le motivazioni che hanno indotto lo studente ad affrontare l'argomento prescelto: non devono essere motivazioni personali, quanto piuttosto legate alla rilevanza dell'argomento nel dibattito corrente, oppure agli aspetti contraddittori che possono essere stati rilevati nel leggere del materiale. Oltre alle 'motivazioni' (vale a dire, ciò che ha dato origine all'idea di affrontare l'argomento prescelto), lo studente deve anche indicare esplicitamente gli obiettivi che si propone di raggiungere nello svolgimento della tesi.

Nel secondo paragrafo va brevemente descritto il percorso di ricerca che lo studente intende seguire, evidenziando da un lato i temi e i sottotemi affrontati, e dall'altro in quali parti del testo (in genere in quali capitoli, ed eventualmente, in subordine, in quali paragrafi) il lettore trova lo sviluppo degli argomenti trattati. E' buona norma anticipare alla fine di questo paragrafo anche le conclusioni raggiunte.

E' importante che lo studente si faccia dall'inizio un'idea di questo capitolo, magari stendendone una prima bozza. E' in ogni caso necessario alla fine della tesi rivedere ed eventualmente riscrivere per bene la versione finale del capitolo introduttivo.

5.2 Il capitolo di rassegna della letteratura

In genere ci si aspetta in questo capitolo che lo studente sviluppi una rassegna della letteratura sull'argomento scelto. Lo stile di scrittura adatto per questa parte è il cosiddetto stile argomentativo, che ruota attorno a due o più teorie, prospettive, spiegazioni o modelli relativi all'argomento.

L'obiettivo è quindi quello non tanto di esporre in sequenza le due o più teorie, prospettive, modelli o idee contrapposte, quanto soprattutto di evidenziarne in maniera comparata punti di forza, debolezze, differenze, contraddizioni. E' auspicabile che il tesista indichi, nel paragrafo finale del capitolo, anche quali, delle teorie dibattute, sembrano a lui più plausibili, fornendo opportune ed adeguate argomentazioni.

Fatti, idee, opinioni, definizioni, dati quantitativi, citazioni sono tutti elementi che concorrono a fondare l'elaborato di questo capitolo.

In genere ci si aspetta quindi che questo capitolo venga svolto in termini di un argomento 'ragionato'. Questo non implica *necessariamente* 'prendere posizione' sull'argomento scelto, piuttosto significa esplorarlo attraverso un chiaro e coerente sviluppo delle idee, portando a



supporto un'adeguata evidenza delle idee espresse e riportate nel testo, evidenza che può essere costituita da riferimenti bibliografici opportunamente citati, oppure da dati empirici (con relativa fonte).

Alcuni suggerimenti pratici per la rassegna della letteratura:

- *selezionare solo i punti che sono direttamente rilevanti rispetto all'argomento scelto, evitando di copiare integralmente i modelli teorici (o le analisi empiriche o i case studies o qualsiasi altro oggetto della rassegna) dalle fonti bibliografiche;*
- *strutturare il materiale in modo tale che le principali idee siano presentate in modo logico e coerente, riorganizzando il materiale per temi o problemi piuttosto che per singoli contributi;*
- *assicurarsi che ciascun paragrafo (e l'intero capitolo) siano al loro interno coerenti rispetto all'evidenza, agli esempi, alle citazioni che supportano l'argomento sviluppato;*
- *tenere in considerazione anche punti di vista alternativi, o interpretazioni alternative, riportando adeguatamente le fonti o i riferimenti bibliografici.*

E' inoltre molto importante che i termini chiave e i concetti di base siano ben definiti, soprattutto se essi sono piuttosto complessi. Eventuali affermazioni generali, che possono riguardare dati di fatto oppure argomenti logici, vanno supportate da un'evidenza robusta, tratta da fonti *rilevanti* (quali sono i libri di natura accademica e le riviste specializzate; non fonti generiche, tipo 'internet').

Se invece capitasse al tesista di sviluppare questo capitolo centrandolo su un'unica teoria (oppure su un modello, un'idea, un *case study*, ecc.), allora quello più appropriato è lo stile analitico. Questo stile consente di frammentare argomenti o teorie complesse in singoli aspetti, più comprensibili e maneggevoli, che si possono ordinare in altrettanti paragrafi. Questo esercizio di solito aiuta ad internalizzare meglio la conoscenza, e ad andare al cuore del problema, evitando il disperdersi in momenti di pura descrizione fenomenologica dell'argomento trattato



5.3 Il capitolo di elaborazione/ricerca⁴

In questo capitolo lo studente è chiamato a sviluppare/estendere un modello teorico, oppure a svolgere un'analisi applicata, vale a dire un'analisi di dati ed informazioni (quantitative o qualitative) dai quali ricavare elementi di sostegno o di smentita di una delle (o di tutte le) tesi argomentate nel capitolo precedente.

Molte delle indicazioni relative al capitolo precedente valgono anche per questo capitolo. Occorre però prestare attenzione al fatto che, di fronte a modelli, dati o informazioni, occorre porsi con un atteggiamento interpretativo, che vuol dire dare un significato a dei dati o a delle situazioni non immediatamente comprensibili. L'obiettivo è perciò quello di darne una spiegazione, ricavarne un significato. E questo lo si fa alla luce delle teorie, delle idee, dei modelli esaminati nella rassegna della letteratura. Quindi è come se il tesista fosse chiamato a svolgere un esercizio di descrizione (dei dati o della propria teoria) di tipo persuasivo.

La strutturazione dei paragrafi potrebbe richiamare, per coerenza, quella del capitolo precedente. E' probabile che in questo capitolo si faccia uso di tabelle e grafici: si ricordi lo studente che se non sono stati da lui concepiti, ma tratti da altro materiale, questo va sempre citato in modo puntuale (non solo quindi nome dell'autore o dell'istituzione che ha pubblicato i dati e anno di pubblicazione, ma anche la pagina); la citazione della fonte va specificata alla base della tabella o del grafico.

5.4 Il capitolo conclusivo

Il capitolo che conclude la tesi andrebbe strutturato in due paragrafi: uno di presentazione dei principali risultati della tesi, uno di presentazione di possibili estensioni del lavoro svolto.

Il primo deve contenere i principali risultati ottenuti, a seguito del percorso di ricerca svolto (due-tre pagine potrebbero essere sufficienti).

Il secondo (una o due pagine) potrebbe contenere quegli ulteriori approfondimenti che lo studente si sente di dover annunciare a mo' di cautela attorno ai risultati che ritiene di aver raggiunto. Molto spesso i risultati che si raggiungono alla fine di un percorso di ricerca (ovvero anche di un ragionamento) potrebbero modificarsi se si approfondissero degli elementi che l'analisi svolta ha

⁴ Questo capitolo, per come strutturato nella descrizione che segue, è fondamentale nelle tesi di tipo A; per quelle di tipo B ci si aspetta un taglio maggiormente descrittivo.



accantonato, a volte perché ritenuti apparentemente secondari, a volte perché questioni di tempo e/o di spazio non consentono di fare altrimenti, ma soprattutto molto spesso perché le teorie o i dati impiegati nell'avvalorare un'ipotesi di ricerca appaiono approssimativi, parziali, non completamente idonei alle necessità del ricercatore. Quindi la presentazione di note di cautela nel commentare i risultati raggiunti sembra un esercizio 'formativo' intellettualmente onesto e corretto. Offrire al lettore queste indicazioni dà prova del grado di consapevolezza – da parte del tesista – dei limiti dei risultati che gli sembra di aver raggiunto. Oltre ad un servizio offerto al lettore, è soprattutto un utilissimo espediente per evitare di inculcarsi (sempre da parte del tesista) delle certezze che un ricercatore un po' più bravo (ed esperto) potrebbe facilmente smontare.

6. Indicazioni di editing

6.1 I riferimenti bibliografici

L'elenco dei riferimenti bibliografici costituisce un elemento indispensabile di un lavoro di tesi. L'elencazione va fatta secondo l'ordine alfabetico del cognome dell'autore, indipendentemente dal fatto che l'opera sia un libro, un capitolo di un libro, un articolo o altro. Qualora il contributo sia a più autori, il riferimento va fatto al cognome del primo autore.

I riferimenti bibliografici devono contenere solo quelle opere o quelle pubblicazioni che sono state espressamente citate nel testo della tesi.

Ecco alcuni utili esempi per la stesura dei riferimenti bibliografici.

- Libri:

Dosi G., Nelson R.R., Winter S.G. (a cura di) (2000), *The Nature and Dynamic of Organizational Capabilities*, Oxford University Press, Oxford.

Nonaka I., Takeuchi H. (1995), *The Knowledge-Creating Company*, Oxford University Press, Oxford (trad. it., *The Knowledge-Creating Company*, Guerini e associati, Milano, 1977).

Contini B., Trivellato U. (a cura di) (2005), *Eppur si muove. Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano*, il Mulino, Bologna.



- Capitolo in un libro:

Koike K. (1994), Learning and Incentive System in Japanese Industry, in Aoki M., Dore R. (a cura di), *The Japanese Firm*, Oxford University Press, Oxford, pp. 41-65.

- Articoli in riviste

Black S., Lynch L. (2004), “What’s Driving the New Economy? The Benefits of Workplace Innovation”, *Economic Journal*, vol. 114, February, pp. 97-116

Cristini A., Gaj A., Labory S., Leoni R. (2003), “Flat Hierarchical Structure, Bundles of New Work Practices and Firm Performance”, *Rivista Italiana degli Economisti*, vol. VVV, n.2, pp. 137 – 165.

- Discussion paper (o quaderni di Dipartimento, oppure mimeo)

Athey S., Stern S. (1998), An Empirical Framework for testing Theories about Complementarity in Organizational Design, *NBER Working paper series*, N. 6600.

Bauer T. K. (2003), Flexible Workplace Practices and Labour Productivity, *IZA Discussion paper*, n.700, Bonn.

- Consultazione di siti web e documenti da questi scaricati

Riportare sempre il nome dell’istituzione a cui il sito si riferisce, la data e, quando possibile, l’ora di consultazione:

FAO, Food Security Statistics, Gambia, in FAO – Food and Agriculture Organization of the United Nations, www.fao.org/es/ess/faostat/foodsecurity/Countries/EN/Gambia_e.pdf consultato il 20/11/2006, ore 17.09.

- Messaggi da liste di discussione

Riportare l’indirizzo della lista di discussione, l’autore, la data (ed eventualmente l’orario se si può creare ambiguità tra più messaggi) di ricezione del messaggio:

Development Finance List. *devfinance – list*, The Ohio State University, devfinance@lists.acs.ohio-state.edu , Message of N. Srinivasan (13 Feb. 2003).



6.2 Le citazioni

Prima di tutto: citare, citare, citare! Questo è il consiglio di fondo che va dato al tesista. Dimostrare di conoscere la letteratura sull'argomento trattato, citandola puntualmente, non è una *diminutio*, ma un *plus*, un valore aggiunto!

Nella tesi, così come anche in altri scritti di natura accademica, allorquando lo studente:

- cita il pensiero (le parole esatte) di un altro autore,
- sintetizza in un modo molto 'vicino' a quello originario un passo di un altro autore,
- impiega un'idea o del materiale (formule, grafici, ecc.) che è direttamente proveniente dal lavoro di un altro autore,

deve necessariamente rendere esplicita la fonte di provenienza del concetto, del passo, dell'idea o del materiale, citando il nome dell'autore, l'anno di pubblicazione dell'opera ed eventualmente le pagine, se non vuole essere accusato di *plagio*!

IL PLAGIO

Il plagio consiste nell'appropriazione disonesta e sleale di un'opera altrui, o di una sua parte e/o di una sua elaborazione, usurpandone la paternità (ovvero dichiarandosene autore). Si tratta di un comportamento scorretto, purtroppo molto diffuso, che erroneamente pensano in tal modo di velocizzare/arricchire il lavoro di tesi.

Per evitare il plagio, lo studente NON DEVE:

- *copiare integralmente il lavoro (o parte del lavoro) di altri, facendolo passare per proprio. Anche la copiatura integrale di documenti (o parte di documenti) da Internet senza citarne la fonte costituisce azione di plagio!*
- *parafrasare, riassumere o leggermente cambiare il pensiero di altri autori senza citarne la fonte.*
- *tradurre fedelmente da altre lingue articoli o capitoli di libro.*

Una corretta e puntuale citazione delle fonti di volta in volta utilizzate nella stesura della tesi è l'unica strada per prevenire un'eventuale accusa di plagio.

Il modo di citare 'professionalmente' più utilizzato nell'ambito delle scienze presenti in una Facoltà di Economia consiste nell'includere nel testo i riferimenti, utilizzando cognome dell'autore, anno di pubblicazione dell'opera ed eventualmente le pagine in cui si trova il riscontro del concetto (o del dato) chiamato a supporto dell'argomento sviluppato. Tutte le informazioni bibliografiche vanno incluse invece nei 'Riferimenti bibliografici' che lo studente avrà cura di stendere, secondo le



indicazioni fornite nel paragrafo sopra riportato relativo al modo di stendere i riferimenti bibliografici.

Ecco alcuni *format* per le citazioni:

- a.** Nel caso in cui il nome dell'autore compaia nel vostro testo il *format* può essere uno dei seguenti:

esempio: Bearnd (1970, pp.91-92) sostiene che il concetto di apprendimento è importante.

(Commento: in questo caso l'argomento è sviluppato nelle pagine 91 e 92 del testo citato)

esempio: Fox (1967) dimostra una stretta relazione fra parentela e matrimoni in certe società

(Commento: poiché la relazione costituisce il tema di tutto il libro, non è necessario citare alcuna pagina)

- b.** Nel caso in cui il nome dell'autore invece *non* compaia nel testo, il *format* è:

esempio: E' stato sostenuto che il concetto di apprendimento è importante (Beard, 1970, pp.91-92).

(Commento: in questo caso occorre mettere il nome dell'autore, l'anno di pubblicazione dell'opera e le pagine fra parentesi poste alla fine della frase, oppure immediatamente dopo una citazione diretta)

esempio: E' stato sostenuto che il concetto di apprendimento è importante (Beard, 1970; Wright, 1972).

(Commento: se il concetto è stato sostenuto da più di un autore, in opere ritenute fondative del concetto in questione, allora in parentesi si possono mettere più nomi).

- c.** Nel caso in cui il passo di un autore da riportare nella tesi sia non più lungo di due righe, la citazione del passo (tra virgolette doppie) può essere inserita nel corpo del testo della tesi, seguita da una parentesi in cui si riporta il nome dell'autore, l'anno di pubblicazione dell'opera e le pagine).
- d.** Nel caso in cui il passo di un autore da riportare nella tesi sia *più lungo di due righe*, la citazione del passo (tra virgolette doppie) deve essere inserita andando a capo, facendo un rientro, e inserendo il testo utilizzando il carattere corsivo. Ovviamente il testo inserito deve essere preceduto dai suggerimenti indicati al precedente punto **a**.



6.3 Le note a piè di pagina

Le note a fondo pagina vanno usate per delle piccole digressioni rispetto all'argomento principale, per dei commenti, oppure per delle annotazioni rilevanti ma non tali da meritare di essere incluse nel testo principale. Come se fossero degli 'incisi' di un discorso.

Le note, comunque, sono costituite da frasi complete di soggetto, verbo, eventuali complementi, in modo che possano essere lette a prescindere dalla frase nel testo a cui sono agganciate. Pertanto, non si scriverà:

Frase del testo principale: Questa teoria (1) poggia su di un assunto debole.
Nota: (1) "che è condivisa da numerosi autori tra cui"

Si scriverà, invece:

Frase del testo principale: Questa teoria (1) poggia su di un assunto debole.
Nota: (1) "Si tratta di una teoria condivisa da numerosi autori tra cui"

6.4. L'uso di parole straniere

Quando s'impiegano parole straniere (inglese, latino, ecc.) nel testo, queste vanno messe in carattere corsivo. Per definire se le parole impiegate sono prestiti linguistici o sono entrate nella nostra lingua si può controllare un dizionario recente della lingua italiana. E' comunque bene limitare l'impiego di termini stranieri se esiste la possibilità di utilizzare il corrispondente termine italiano.

7. Il lavoro *in progress*

Dopo i primi colloqui con il relatore, finalizzati ad individuare:

- un argomento da sviluppare,
- le fasi di cui al punto 1) delle presenti note,
- una prima ipotesi di struttura dell'indice/della scaletta della tesi,
- i riferimenti bibliografici più rilevanti,

verrà richiesto allo studente di stendere un paragrafo (circa 5 pagine?), seguendo le istruzioni sopra riportate. Serve al relatore non solo per vedere il contenuto del paragrafo, ma anche per mettere a



fuoco lo stile di scrittura. Lo studente non deve sottovalutare questo *primo* esercizio, dalla cui buona riuscita dipende l'andamento spedito e fluido del lavoro di tesi.

Due sono i livelli che verranno considerati dal relatore:

- ◆ il primo è costituito dal livello cosiddetto 'superficiale', rappresentato dalla grammatica, dalla sintassi, dagli elementi che rendono un testo coeso e coerente, dall'uso dei riferimenti bibliografici, dall'uso delle citazioni, ecc...;
- ◆ il secondo è invece costituito dalla appropriatezza dello stile di scrittura, dall'uso della corretta terminologia specialistica, dalla forma dei riferimenti bibliografici, dal modo di impiegare tabelle, dati, formule.

Il consiglio è di prestare la massima attenzione già dall'inizio, controllando e rileggendo il testo prima di passarlo al relatore, per togliere gli errori di digitazione e di punteggiatura, per rivedere le parole e le espressioni impiegate. Lo studente deve cercare di raccogliere già una buona impressione dal relatore fin dall'inizio del lavoro di scrittura. Chi ben comincia è a metà dell'opera, si suole dire!

Può benissimo darsi che il primo pezzo scritto vi venga restituito con commenti non troppo lusinghieri. Non perdetevi d'animo: riprova-teci a fare meglio. L'eventuale buco della prima prova non significa, né compromette assolutamente nulla.

Il relatore però non aspetterà la fine per farsi un giudizio sull'elaborato: già dall'inizio, e poi lungo tutto il processo, il relatore formulerà valutazioni, giudizi, apprezzamenti, anche se non sempre li esternerà al candidato in modo esaustivo. Quando lo studente presenterà, in sede di discussione, il testo ben impaginato, magari perché qualcuno da 'dietro le quinte' è intervenuto con consigli e quant'altro, nella mente del relatore il giudizio si è già ben sedimentato. Attenzione quindi!

8. Riassunto (o abstract) della tesi

Al termine della fase di scrittura della tesi l'autore deve stendere un riassunto (un sommario, un *abstract*). Questo deve coprire la struttura del tema (evitando i dettagli): in pratica il tesista può operare partendo da qualche concetto sull'origine della tesi, passare ad indicare quali sono stati



obiettivi, indicare il percorso svolto (più o meno l'indice della tesi in forma espositiva) e infine riportare le conclusioni principali raggiunte.

La lunghezza non deve andare oltre una pagina. Se le circostanze lo consigliano, si può cercare di contenere il tutto nella pagina riducendo opportunamente prima l'interlinea impiegata, e poi la dimensione del carattere.

Va inserito nel testo della tesi, subito dopo l'indice: in questo modo il lettore può leggere in forma concisa l'intera portata del lavoro.

Poiché la Segreteria Studenti vi chiederà di consegnare su foglio a parte questo riassunto, è bene – limitatamente al riassunto quindi che consegnerete alla Segreteria stessa – mettere nell'intestazione il vostro nome e cognome, il numero di matricola, il titolo della tesi, il nome del correlatore e l'anno accademico di riferimento.

Ultimo consiglio: non dimentichi il tesista che presso la nostra biblioteca ci sono anche diversi dizionari di economia (molti di questi in inglese) che possono essere di estremo aiuto.

Buon lavoro!